

# Donna uccisa col figlio Aveva parlato di camorra in televisione

NOSTRO SERVIZIO

NAPOLI. Davanti a milioni di telespettatori aveva denunciato la famiglia mafiosa che qualche anno prima le aveva ucciso il figlio. Per ben due volte dalle telecamere delle trasmissioni di Rai 2 «I fatti vostri» e «Il coraggio di vivere» aveva raccontato cosa vuol dire convivere fianco a fianco con la malavita, con le continue minacce di morte. Ma la camorra non perdona chi va a raccontare storie di minacce e di malavita in televisione. È questo il drammatico risvolto dell'assassinio avvenuto sabato scorso a Secondigliano di Anna dell'Orme, 47 anni e di suo figlio Carmine Amura, uccisi a poca distanza l'una dall'altro alla periferia di Napoli.

## La denuncia su Rai 2

Sono stati puniti per aver reso pubblica la sua storia. Ieri la polizia ha arrestato Angelo Liccardo, pluripregiudicato, 37 anni, con l'accusa di concorso nell'omicidio di Carmine Amura e associazione per delinquere di tipo camorristico. Gli stessi reati sono stati contestati a Luigi Esposito, detto Nacchella - secondo gli inquirenti il mandante del duplice omicidio - già condannato per associazione per delinquere, traffico d'armi e di droga, agli arresti domiciliari da tre mesi per malattia, affiliato al clan Licciardi di Secondigliano, uno dei più potenti della città.

La battaglia contro la malavita di Secondigliano e la famiglia mafiosa degli Esposito era iniziata per Anna dell'Orme nel novembre scorso, dopo la morte di Domenico Amura, 23 anni, finito con un'overdose di eroina tagliata male. I sospetti della donna e dei suoi familiari si erano concentrati subito sul clan Esposito e contro di loro la donna aveva deposto anche in un'aula giudiziaria denunciando sette persone. Tra queste anche Antonio Esposito, assassinato il 22 febbraio scorso, davanti al figlio di due anni, in un agguato tesogli in piazza Diacono a Secondigliano.

Secondo la ricostruzione degli investigatori, le prime minacce arrivarono a Carmine Amura, mentre era detenuto nel carcere di Bellizzi Irpino: il ragazzo condivideva la cella proprio con Angelo Liccardo, affiliato al clan di Nacchella, era stato invitato più volte a interrompere le denunce contro gli Esposito e soprattutto di «non andare a raccontare balle nelle trasmissioni televisive». Al suo rifiuto, Liccardo minacciò la mamma. Il giovane scrisse una lettera alla madre e gliela fece consegnare dal commissario di Secondigliano, poi chiese al direttore del carcere di concedergli particolari misure di protezione, che gli vennero garantite per tutta la durata del periodo di detenzione.

## Ieri gli arresti

Dopo la scarcerazione, avvenuta nel novembre del '93, Carmine Amura e la madre continuarono però ad accusare in pubblico gli Esposito della morte di Domenico. La donna in particolare partecipò in due diverse occasioni alle popolarissime trasmissioni di Rai 2: «Il coraggio di vivere» e «I fatti vostri». L'esecuzione, sabato, in pieno giorno, a poca distanza l'una dall'altra. La donna e il figlio sono morti sul colpo, freddati da un commando entrato nei negozi dove lavoravano. Questa mattina, all'istituto di medicina legale del Poma Policlinico verrà eseguita l'autopsia. I funerali verranno invece celebrati nel pomeriggio.



Giovanni Paolo II dopo la benedizione delle Palme in piazza San Pietro

M. Capodanno/Ansa

Le vittime, tra i 18 e i 20 anni, tornavano dalla discoteca

# Stragi del sabato sera cinque morti sulle strade

NOSTRO SERVIZIO

## In stazione cade sui binari: il treno l'uccide

Un'anziana donna, Angelina Castoldi, di 82 anni, è morta ieri pomeriggio alla stazione di Locate Triulzi (Milano), travolta dal treno dal quale era appena scesa. La donna è caduta mentre camminava sui marciapiedi a lato del treno finendo con le gambe sotto al treno. Il locale Lambrate-Voghera, che si stava riavviando dopo aver effettuato la fermata. La donna, che nell'incidente aveva avuto le gambe amputate dalle ruote del convoglio, è morta mentre i barellieri stavano caricandola su un elicottero-ambulanza.

ROMA. Ancora un sabato di sangue sulle strade. Questo fine settimana il bilancio degli incidenti stradali provocati dall'eccessiva velocità è di cinque morti e nove feriti: le vittime sono tutti giovani tra i 18 e i 20 anni che tornavano a casa dopo una notte trascorsa in discoteca.

Forse una gara di velocità è stata la causa del primo incidente avvenuto nelle prime ore del mattino sulla strada provinciale di Montopoli Valdarno, a pochi chilometri da Pisa. Morì Martini di 20 anni e Gabriele Carli di 17 stavano percorrendo la strada di Capanne a bordo di una «Peugeot 205 Gti» quando l'auto è finita fuori strada. L'urto è stato violentissimo: il guidatore è morto sul colpo mentre il secondo passeggero è deceduto poco dopo il ricovero all'ospedale di Pisa. Sempre all'alba, nel napoletano, un altro giovane è morto e tre suoi amici sono rimasti feriti. La comitiva stava facendo rientro verso le 5 e 30 del mattino quando, per cause ancora da accertare, all'altezza del casello di Agnano, l'auto ha improvvisamente sbandato schiantandosi contro un guardrail. Il giovane che era alla guida dell'auto, Salvatore Attore, di 21 anni è morto sul colpo, gli altri occupanti sono in gravi condizioni. Si tratta di Alessandro Di Giovanni, 19 anni, Irene

Nava, 18 anni, sottoposta ad un intervento chirurgico per l'asportazione della milza e Carmela Sorrentino, 21 anni.

Ancora due morti e cinque feriti in due diversi incidenti avvenuti ieri mattina nel bolognese e nel ferrarese. Il primo, alle 4 e 30 sulla provinciale che collega Portomaggiore a Ferrara. Una «Fiat 126» guidata da Alessandro Buzzoni, di 23 anni, ha sbandato in una curva e si è andata a schiantare contro un platano. Nicola Perverati, 21 anni, di Ferrara che sedeva alla sua destra è morto sul colpo. Il ragazzo, militare di leva, stava tornando a casa per votare. Buzzoni guarirà in due mesi, mentre il terzo passeggero, Enrico Piazza, 22 anni, anche lui di Ferrara, se la caverà in 20 giorni. L'altro incidente è accaduto a Selva Malvezzi, una frazione di Molinella, vicino Bologna ed è costato la vita a Cristian Mioli, 18 anni. Con tre coetanei stava tornando a casa verso le sei a bordo di una «Renault 5» quando, forse per un colpo di sonno, l'auto è uscita di strada finendo in una scarpata. Mioli è morto sul colpo, schiacciato dentro l'auto, gli altri ragazzi - Marco Draghetti, 19 anni, Daniele Tancini di 18 e Fabio Pizzi di 16, tutti di Selva Malvezzi - sono stati ricoverati all'ospedale Sant'Orsola di Bologna con pro-

gnosi che variano dai 15 ai 30 giorni.

Due persone sono morte e tre sono rimaste ferite in uno scontro frontale sulla statale 71, poco dopo il ponte sull'Archiano, nei pressi di Bibbiena. Le vittime sono Michele Della Rovere, 13 anni, di Soci e Hakim Abdul Kamili, 31 anni, marocchino residente ad Arezzo che viaggiava su una «Prisma». Il piccolo Michele era sull'auto degli zii, Gianni Gennai di 45 anni e Morena Fernini di 41 e il cuginetto Athos di 9. Forse la «prisma» guidata dal marocchino è sfuggita al controllo del conducente ed è ha preso in pieno l'altra vettura. Gianni Gennai è stato operato all'ospedale di Bibbiena per un trauma addominale, la moglie e il figlio hanno una prognosi di 20 e 10 giorni. A quattro chilometri da Milano, una donna di 89 anni, Maria Matarazzo, di Cremona, ha perso la vita in un incidente avvenuto poco prima delle 11 sulla statale Paullese, nel comune di Peschiera Borromeo. Altre 4 persone sono rimaste ferite ed una è stata soccorsa dall'ambulanza del centro di rianimazione dell'ospedale nigrada. La donna era su una «Alfa 33» condotta da un parente Antonio Danesi, ferma ad un semaforo rosso quando la vettura è stata tamponata da una «Renault Espace» condotta da Giuseppe Portesi di San Vittore. Nell'urto Maria Matarazzo è morta sul colpo.

# Giornata mondiale della gioventù Cinquantamila ragazzi dal Papa festeggiano la Domenica delle Palme

ROMA. Bagno di folla giovanile per Giovanni Paolo II ieri mattina, impegnato a festeggiare la domenica delle Palme e la Giornata mondiale della gioventù. Almeno cinquantamila ragazzi hanno gremito piazza San Pietro per ascoltare l'omelia del Papa che si è centrata, oltre che sui valori simbolici della festa delle Palme, sulla tragedia del Burundi e su Gerusalemme. A proposito del paese africano Giovanni Paolo II ha ricordato «con immenso dolore» i massacri in corso, lanciando un appello sia alle popolazioni locali «sia a chi le guida». «Abbandonate i sentimenti di vendetta - ha implorato Wojtila - riprendete la via del dialogo; praticate, sull'esempio di Cristo, il perdono. Solo così le prossime feste pasquali porteranno il dono della pace».

Ma nella domenica che precede la settimana di passione non ha voluto tralasciare di parlare di Gerusalemme, quel luogo dove si innalza il tempio tre volte millenario

«del Dio dell'Alleanza» eretto da Salomone e venerato da ebrei e cristiani. Così come ha ricordato il «muro del pianto» e le preghiere che gli israeliti elevano di fronte a ciò che restò dopo la distruzione della città compiuta dai romani nel 70 dopo Cristo. «Queste pietre - ha detto il Papa - ricordano la grandezza dell'antico santuario nel quale Dio prese dimora e che fu oggetto del giusto orgoglio di tutto Israele». Ecco perché il muro del pianto «è tanto eloquente per i figli di Israele. È eloquente anche per noi perché sappiamo che in questo tempio Dio stabilì realmente la sua dimora».

Ai giovani Giovanni Paolo ha ricordato il passo del Vangelo in cui i farisei volevano far tacere i giovani e la risposta di Gesù Cristo: «Se questi taceranno, grideranno le pietre» e ha annunciato che la prossima giornata mondiale della gioventù si svolgerà nel gennaio del '95 a Manila nelle Filippine.

La moglie Clelia Gioia annuncia ad amici e compagni la scomparsa del marito

**NICOLA DI LIDDO**  
I funerali si svolgeranno oggi alle ore 14,30, partendo dall'ospedale S. Raffaele Milano, 28 marzo 1994

I compagni e le compagne della sezione del Pds Porta Venezia sono vicini alla compagna Clelia per la perdita del marito

**NICOLA DI LIDDO**  
Pittore, antifascista, ha aderito al Pci fin dal 1945, poi l'adesione convinta al Pds. Nell'esprimere le più sentite condoglianze ai familiari tutti in suo ricordo sottoscrivono per l'Unità  
Milano, 28 marzo 1994

Escomparsi la compagna

**EUTERPE BORRELLI ved. Cacciapuoti**  
I figli Libera e Antonello annunciano il rito funebre, oggi alle ore 14, partendo dalla clinica Città di Roma  
Roma, 28 marzo 1994

Le compagne e i compagni di via Camillo De Lellis e le loro famiglie sono vicini con affetto a Libera e Antonello per la scomparsa della loro cara mamma

**EUTERPE BORRELLI ved. Cacciapuoti**  
e la ricordano con immenso dolore e affetto  
Roma, 28 marzo 1994

20124 MILANO  
Via Felice Casati, 32  
Tel. (02) 67.04.810-44  
Fax (02) 67.04.522  
**L'Unità Vacanze**  
Non viaggiare con una agenzia qualsiasi, viaggia con l'Unità Vacanze, è l'agenzia di viaggi del tuo giornale. L'Unità Vacanze ti offre le partenze di gruppo per i viaggi e i soggiorni a prezzi competitivi. Ma ti può offrire anche tutti i servizi di agenzia. Entra con una telefonata nell'agenzia del tuo giornale.

**COMUNE DI CESANO BOSCONI**  
Provincia di Milano  
**AVVISO AI SENSI DELL'ART. 20 L. 55/90**  
Appalto: adeguamento rete meteorica della zona industriale di via De Nicola e sistema di raccolta ed invio alla depurazione di prima pioggia. Importo a base d'asta: L. 485.970.495. Gara esperita il 28-10-93. Metodo di gara: licitazione privata ai sensi dell'art. 1 lettera A) della legge 14/73. Ditte invitate n. 42. Offerte ricevute n. 13. Impresa aggiudicataria: Malgrati Srl di Rho (MI) con un ribasso del 52,530%. Copia integrale del presente avviso è stata pubblicata all'Albo Pretorio ed è stata inviata per la pubblicazione al B.U.R.L.  
Cesano Boscone, 16-3-1994  
IL SEGRETARIO GENERALE (Moscato Dr. Onofrio) IL SINDACO (Bruna Brembilla)

**COMUNE DI CESANO BOSCONI**  
Provincia di Milano  
**AVVISO AI SENSI DELL'ART. 20 L. 55/90**  
Appalto: lavori di 1° stralcio per la realizzazione del sistema di raccolta acque nere da Q.re Tessera e dalla adiacente zona industriale. Importo a base d'asta: L. 642.909.791. Gara esperita il 28-10-93. Metodo di gara: licitazione privata ai sensi dell'art. 1 lettera A) della legge 14/73. Ditte invitate n. 54. Offerte ricevute n. 14. Impresa aggiudicataria: Malgrati Srl di Rho (MI) con un ribasso del 52,530%. Copia integrale del presente avviso è stata pubblicata all'Albo Pretorio ed è stata inviata per la pubblicazione al B.U.R.L.  
Cesano Boscone, 16-3-1994  
IL SEGRETARIO GENERALE (Moscato Dr. Onofrio) IL SINDACO (Bruna Brembilla)

Ingegnere romano racconta il suo rapimento anomalo rimasto segreto per 4 mesi.

# «Ho riconosciuto la mia prigioniera»

ALESSANDRA RADUEL

ROMA. Un sequestro finito bene e tenuto però segreto dagli inquirenti per oltre quattro mesi, finché non è stata trovata la prigioniera. Era questa, fino a ieri, la storia del rapimento di un ingegnere romano, Umberto Maranesi. Adesso però il rapito racconta: «Prima nei filmati della polizia, poi nel sopralluogo alla villa, ho riconosciuto la prigioniera di Giovanni Glorio: sono praticamente certo che lui è stato nello stesso posto in cui sono stato io. Forse siamo stati sequestrati dalla stessa banda». La polizia nega, ma Maranesi fornisce parecchi particolari. Per ora, ci sono tre persone arrestate per il sequestro dell'ingegnere, Ludovico Labadessa, 50 anni, Salvatore Mallia, di 35, e Carlo Civica, di 52. Altri tre sono ricercati.

L'anziano ingegnere apparve nelle stanze della squadra mobile romana il 13 novembre del '93. «Sono stato liberato ieri dopo aver pagato un miliardo e 400 milioni» raccontò -. Mi hanno tenuto otto giorni, e ad organizzare tutto è stato il mio amico Labadessa». Tre giorni dopo, venne rapito Giovanni Glorio, 14 anni, figlio di un imprenditore. E fu un sequestro anomalo. Quasi subito fu fatta anche l'ipotesi che il rapimento fosse una vendetta nei confronti del padre. Un uomo con decine di aziende sparse in mezza Italia, e create tutte nel giro di pochi anni. Poi, la villa a Casalpalocco, proprio dove molti capi della Banda della Magliana vivono. Di certo, questo il sospetto prevalente all'epoca, quei personaggi non dovevano essere all'oscuro della brillante e repentina situazione patrimoniale della famiglia Glorio. Nel mese del rapimento, ci furono ben tre tentativi di contatto con i sequestratori, tutti falliti. L'ultimo era andato bene: i soldi erano stati consegnati, ma con una microspina nella valigetta. E si sperava di catturare la banda. La microspina, però, non funzionò. Giovanni, liberato come nei patti, tornò a

casa. Qui arriva il racconto dell'ingegnere. «La polizia - dice Maranesi - mi ha fatto vedere dei filmati della prigioniera del ragazzo Glorio. Ed ho riconosciuto la mia. È uno stanzino di due metri per tre, con una nicchia nel muro. La stessa nicchia che ricordavo io. Quei muri, sono l'unica cosa che ho visto in quegli otto giorni, incatenato ad una branda. Quando poi martedì scorso siamo arrivati alla villa di Monte Scalambra, in provincia di Frascati, l'ho rivista arredata da bambino. Con dei quadretti di plastica, un lettino, mobiletti. Una stufa, anche. Ed era stata la mia prigioniera». Se il racconto è esatto ed avrà riscontri, i sequestratori dell'ingegnere potrebbero avere da dare altre spiegazioni. Soprattutto Carlo Civica, che è il proprietario della casa.

Il sequestro di Maranesi fu semplicissimo, per i sei della banda. Il 5 novembre, l'amico Labadessa propose a Maranesi, che è collaudatore di macchine e mezzi pesanti, oltre a commerciare nello stesso ramo, di andare insieme ai magazzini «Metro». Ed ebbe l'accortezza di chiedergli un favore apparentemente innocuo: portare il libretto degli assegni. All'uscita, poi, l'amico tornò dentro con una scusa, e il resto della banda rapì l'ingegnere. Iniziò l'incubo. «Mi hanno picchiato, minacciato di morte. E mi costringevano a firmare gli assegni intestati a Labadessa con la pistola puntata alla nuca», ricorda ora Maranesi. «Ho dovuto telefonare alla banca perché Labadessa potesse incassare 40 milioni. Poi, ho dovuto anche chiamare i miei parenti perché qualcuno garantisse per lui quando si è trattato di prendere, con più assegni, un miliardo e 350 milioni. Altri otto milioni li avevo in tasca in assegni. E due in contanti». Il ricordo è lucido, preciso. La voce cortese e tranquilla. Anche quando Maranesi ricorda: «Volevano bruciarmi vivo, mi avevano anche cosparsa di alcol. Erano belve». E ripete: «Forse gli stessi che poi hanno tenuto quel ragazzo per un mese».

# Bustarella Arrestato funzionario ministero Poste

SASSARI. Nonostante Tangentopoli ci sono ancora funzionari ministeriali che chiedono «mazzette» per accelerare le pratiche. L'ultimo in ordine di tempo è stato scoperto e bloccato dai carabinieri del nucleo operativo di Sassari in trasferta a Roma. Le manette sono scattate per Vito De Santis 63 anni, funzionario del ministero delle Poste, responsabile dell'ispettorato generale delle telecomunicazioni. Il funzionario è stato bloccato mentre in una cabina telefonica stava contattando le banconote contenute in una busta che gli aveva consegnato un imprenditore di Alghero. L'imprenditore, titolare di un'azienda telefonica, aveva concordato con il dott. De Santis il pagamento di una tangente di alcuni milioni per ottenere l'autorizzazione che da tempo stava attendendo. Una volta fissato l'appuntamento, l'imprenditore ha avvertito i carabinieri e i magistrati di Sassari ed accompagnato da due militari ha raggiunto Roma dove è scattata la trappola.